

Tappa 1 – Tempo 4

IL COMANDAMENTO NUOVO DELL'AMORE

- **Riferimenti sussidio:** pp. 12-13.
- **Riferimenti guida:** pp. 35-36.
- **Cosa vogliamo vivere**
Accogliendo da Gesù il comandamento nuovo dell'amore come proposta concreta di vita, i ragazzi possono decidere di innestarsi in Cristo, come i tralci nella vite, per produrre molto frutto. L'accostamento del testo biblico avviene attraverso la lettura pregata della Scrittura, secondo il metodo della frase tesoro, per sperimentare un dialogo vivo con il Signore.
- **Esperienze:** dialogo e approfondimento, lettura pregata, attività manuale, celebrazione.
- **Svolgimento base**
Possiamo prevedere uno svolgimento in quattro momenti che corrispondono ai quattro passaggi del metodo della lettura pregata della Scrittura con i ragazzi:
 1. *lettura e commento del Vangelo (leggo);*
 2. *ricerca della frase tesoro e riflessione (cerco e penso);*
 3. *preghiera personale (prego);*
 4. *celebrazione della vite e dei frutti (vivo).*

1. Lettura e commento del Vangelo (leggo)

Si può iniziare facendo memoria dell'incontro precedente in cui i ragazzi hanno conosciuto Santa Teresa di Calcutta. È opportuno riprendere il segreto della vita cristiana che è emerso nel dialogo finale: "Innestati in Cristo, come tralci nella vite, anche noi possiamo produrre molto frutto".

Per fare ciò, se ancora non sono state utilizzate, si potrebbero leggere alcune espressioni riportate nel Sussidio a p. 11 oppure osservare l'illustrazione alle pp. 8-9: in esse è possibile già individuare gli elementi portanti della parabola di Gesù: il vignaiolo, la vite, i tralci secchi, i tralci verdi, i frutti, la potatura.

In questo Tempo introduciamo i ragazzi alla lettura pregata della Scrittura secondo il metodo della frase tesoro. Tale procedimento può essere illustrato dalle parole di Sant'Agostino che scrive: "La tua preghiera è un discorso con Dio. Quando leggi la Parola, Dio parla con te; quando preghi, tu parli con Dio". Si vogliono aiutare, quindi, i ragazzi a vivere un contatto diretto con la Scrittura per insegnare loro a sostare e a pregare a partire dal testo biblico.

Per le indicazioni dettagliate sul metodo e per alcuni consigli per attuarlo, si rimanda a quanto disponibile nello spazio *web*¹.

Nel Sussidio a p. 76-77 sono comunque indicati i passi da compiere: *leggo, cerco e penso, prego, vivo*. Il catechista accompagnerà l'esercizio di lettura dei ragazzi enunciando, passo dopo passo, le azioni da compiere.

La prima azione è "leggo". Si propone, quindi, ai ragazzi di leggere insieme il testo evangelico: (Gv 15,1-17). È bene che essi imparino ad usare il proprio libro dei Vangeli, quindi non è opportuno

¹ Vedi file "Lettura pregata della Scrittura – frase tesoro".

utilizzare fotocopie del testo. Il Sussidio stesso riporta volutamente solo alcuni passi del brano che verranno poi commentati, così da rendere necessario l'utilizzo diretto del libro dei Vangeli.

Dopo la lettura, si consiglia di seguire il Sussidio che, alle pp. 12-13, offre degli approfondimenti a partire dalla parole evangeliche. Come accennato, sono riportati solo alcuni versetti del brano con alcuni brevi commenti. In questo modo, dialogando con i ragazzi, si entra nel "cuore" del testo. Riportiamo di seguito alcuni elementi fondamentali del discorso di Gesù.

- La parabola della vite e dei tralci (Gv 15,1-11) presenta la vita cristiana come vita "in" Cristo: è infatti lui stesso che dona a quanti sono "innestati in lui" la possibilità di rispondere al dono di vita che egli offre.
- Solo se si rimane vicino al Signore si produce molto frutto: come la vite trasmette la linfa al tralcio per fare frutto, così il Signore comunica la forza di vivere per compiere il bene; non è cosa semplicemente alla portata di tutti.
- Si approda così ad una duplice domanda fondamentale: "Quali frutti si aspetta Gesù da noi? Quali frutti genera la nostra vita quando si è innestati in Gesù, come un tralcio nella vite?".
- Si farà notare che la parabola sfocia nella rivelazione del "comandamento nuovo" di Gesù: "che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi" (Gv 15,12-17).
- Questo comandamento è "il mio comandamento", cioè il comando proprio del Maestro che riassume e compie tutti gli altri comandamenti e che è affidato da Gesù stesso ai discepoli.
- La capacità di amarsi gli uni gli altri è il tratto distintivo del cristiano, come dice Gesù stesso: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35).
- Il "come" va inteso nella linea dell'imitazione di un modello: "amate proprio come ha fatto Gesù", cioè date la vita, perdonate, condividete ... (è opportuno lasciare che i ragazzi stessi indichino ulteriori verbi tipici dell'agire del Maestro).
- Il "come" va inteso nella linea del primato dell'agire di Dio, che è fonte dell'agire dell'uomo²: "con l'amore con cui vi ho amato, amatevi gli uni gli altri", "amate nella scia dell'amore che avete ricevuto". Scrive l'evangelista Giovanni: "Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo" (1Gv 4,19). L'agire di Dio abilita, rende cioè abili, capaci, di agire allo stesso modo.

2. Ricerca della frase tesoro e riflessione (cerco e penso)

Il secondo momento è "cerco e penso". Il catechista può proporre il lavoro da compiere, introducendolo con queste o simili parole:

Rileggo il testo e cerco la mia "frase tesoro", cioè quelle parole preziose che sento come rivolte proprio a me, che sento più mie. Sottolineo o riscrivo quelle parole o espressioni che mi "vengono incontro", perché mi piacciono, oppure perché colpiscono la mia attenzione, o anche perché mi toccano profondamente.

Quindi s'invitano i ragazzi a sottolineare la frase prescelta sul proprio libro dei Vangeli.

² La parola greca del testo che viene tradotta con "come" (in greco: "kathòs") ha due significati: "proprio come" e "nella scia di". La prima traduzione indica una similitudine e richiama così all'imitazione di un modello, cioè al fare esattamente come ha fatto Gesù. La seconda traduzione indica l'origine e sottolinea così il primato dell'agire di Gesù che è fonte dell'agire dell'uomo: è l'azione del Figlio di Dio che apre anche a noi la via per vivere come lui e rende capaci di amare come lui, come ricorda l'evangelista Giovanni stesso nella sua prima Lettera: "Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo" (1Gv 4,19).

Dopo averla riletta, ciascuno prova a riflettere in silenzio. Si può introdurre questa seconda parte di attività con le parole che seguono o con altre simili:

Mi chiedo ora perché questa frase sia così importante per me: che cosa mi sta dicendo il Signore attraverso queste parole preziose che mi rivolge?

3. Preghiera personale (prego)

La terza azione è “prego”: il catechista dovrà dunque preoccuparsi di creare ora un clima di raccoglimento e di silenzio per favorire la preghiera. Poi si apre il nuovo passaggio di lavoro con queste parole o altre simili:

Quando ho letto, il Signore mi ha rivolto la sua parola: ora rispondo io a lui, con la mia preghiera. Prego a partire da ciò che ho ascoltato, esprimendo il mio grazie e chiedendo qualcosa per me, per i miei cari o per il mondo. Scrivo parole semplici e personali per rispondere a Gesù e dialogare in amicizia con Lui.

Nel Sussidio c'è lo spazio per scrivere una preghiera personale in risposta a quanto il Signore ha detto a ciascuno.

4. Celebrazione della vite e dei frutti (vivo)

Al termine, i ragazzi si radunano in un luogo idoneo per vivere insieme una piccola celebrazione che raccolga il frutto della loro riflessione e della loro preghiera e li aiuti ad esprimere il loro desiderio di essere uniti a Gesù. Come conclusione di questo momento, verranno anche proposti alcuni semplici impegni di vita, così da giungere a sviluppare anche la **quarta azione** del metodo della frase tesoro, cioè “vivo”.

Si dovranno preparare:

- Un telo oppure un cartellone con disegnata una vite, come indicato nel *file* “Tappa1_Actività manuale”; se si sceglie di usare dei pennarelli colorati, è meglio il cartellone.
- Dei colori per la pittura a dita o dei pennarelli colorati, in numero sufficiente per i presenti.
- Un cesto contenente degli impegni per mettere in pratica la Parola pregata: concretamente, dei foglietti (eventualmente colorati come gli acini d'uva) che riportano ciascuno uno degli impegni di vita suggeriti nel Sussidio a p 13 (o anche altri, più personalizzati, che eventualmente fossero emersi nel lavoro precedente e quindi scritti nel Sussidio).
- Se si vuole utilizzare la ritualità della Parola, come nella Messa, un Libro della Parola e delle lampade per accompagnarne l'ingresso e la lettura.

Lo schema della celebrazione è il seguente:

- Canto di inizio, durante il quale si portano nell'assemblea il telo o il cartellone della vite e il cesto contenente gli impegni: essi verranno posti uno accanto all'altro in un luogo ben visibile.
- Segno di Croce e (se la celebrazione è presieduta da un sacerdote o un diacono) saluto.
- Se è utile, si può fare qui una breve introduzione, richiamando i passi del lavoro fin qui compiuto (ascolto, cerco e prego).
- Lettura del Vangelo (Gv 15,1-11), eventualmente preceduta dal canto dell'alleluia e dall'ingresso del libro dei Vangeli, accompagnato da lampade accese. Se è presente un presbitero o un diacono, legge lui il testo sacro, facendolo precedere dal saluto e con la conclusione “Parola del Signore”, come avviene nella Messa.

Se ve ne fosse la necessità, p.es. per mancanza di tempo, si possono leggere soltanto alcuni versetti del Vangelo come riportato nel Sussidio; in questo caso, però, non si canti l'alleluia, né si usino altri elementi rituali derivati dal rito della proclamazione evangelica nella Messa.

- Si lascia quindi uno spazio di silenzio, durante il quale ciascuno può rivolgere personalmente al Signore la preghiera scritta nel Sussidio durante la fase precedente del lavoro. È utile che chi guida la celebrazione introduca opportunamente e in modo breve al questo momento, spiegando con chiarezza cosa ciascuno è invitato a fare.
- Viene poi introdotto un gesto semplice, ma espressivo: chi guida la celebrazione inviterà i ragazzi a se desiderano essere tralci di quella vite che è Gesù o meno e poi li inviterà a rendere visibile la loro scelta personale ponendo l'impronta della propria mano (con dei colori per la pittura a dita) sul telo o sul cartellone precedentemente collocati nello spazio della celebrazione. In alternativa, e più semplicemente, si possono invitare i ragazzi a firmare o a scrivere il proprio nome sul cartellone con dei pennarelli colorati. Se il gruppo è numeroso e il momento si prolunga, è bene proporre un canto che ne accompagni la durata.
- Quando tutti i presenti hanno compiuto il gesto, si prega insieme, utilizzando il seguente testo:
Grazie, o Padre, perché al tuo popolo tu fai gustare le meraviglie del tuo amore: noi siamo la tua vigna e tu ti prendi sempre cura di noi. Tu mandi a noi tuo Figlio, Gesù, come vera vite, che ci alimenta con la sua stessa vita e ci sostiene col suo Spirito d'amore, perché anche noi impariamo portare frutto, facendo altrettanto con i nostri fratelli: fa' che non ci distacchiamo mai dalla comunione con lui e insegnaci vivere una vita nuova nell'amore. Amen.
- Come conclusione, si compie un piccolo gesto di consegna: si prende il cesto degli impegni e chi guida la preghiera invita i ragazzi ad accostarsi ad esso uno alla volta e a scegliere l'impegno che ciascuno sente più proprio o di cui pensa di avere maggiormente bisogno. Mentre ciò avviene, si esegue insieme il canto finale (se il momento si prolungasse, se ne eseguano più di uno).

Scelta dei canti:

- Canto iniziale;
- Alleluia;
- Canto di accompagnamento del gesto: tema la comunione con Gesù, nostro stare con lui;
- Canto finale: tema una vita nuova nell'amore (p.es. La vita nell'amore).